

E(s)senza (di) noi

Come essere fieri del proprio nulla

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Francesco Pisanello

E(S)SENZA (DI) NOI

Come essere fieri del proprio nulla

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Francesco Pisanello
Tutti i diritti riservati

“Prefazione”

Quindi, sì lo so, non è un grande inizio, ma ci sono stato tanto a pensare su come cominciare, dando quel qualcosa che somigliasse alla suspense, quella scintilla che ti fa dire “ok ha senso spendere questi soldi per il libro, invece di prendere due spritz”.

Ed alla fine l'unico pensiero che ho avuto è stato quello di non pensarci troppo, come quando prendi un sasso e lo butti in acqua, sai già che farà rumore, che affonderà, e ovviamente sai anche che stai allegramente rompendo le palle ai pesci, non c'è un motivo o un fine per cui lo fai, non c'è nessun perché, solo un'azione estemporanea. Per cui ricordandomi di quanto sia fottutamente bello e rilassante, buttare quel sasso e far vedere la mano che l'ha lanciato, senza nasconderla, anzi osteggiandola, facendola sventolare come una bandierina, per la serie

sì sono stato io, eccomi qui a tentare, di fare il contrario di quello che ci insegnano da piccoli. Ci dicono sempre “Pensa prima di parlare”, che ci stà come suggerimento, è innegabile. Ma il bello della corrente è andarci contro per cui mi butto come un base jumper senza paracadute provando a dare parola ai pensieri.

E comunque, se stai leggendo, ci sono vari motivi per cui dovresti continuare a farlo. Se hai comprato il libro, l'hai pagato, per cui non avrebbe senso non farlo. Se l'hai rubato, hai commesso un reato, per cui perché aver rischiato se poi non lo leggi. Se invece è un regalo mio o di qualcuno a te vicino, bè saresti una merda a non dedicare un po' del tuo tempo a chi ha dedicato il tempo di un pensiero a te.

1

La Mente, abile bastarda

Sappiamo bene che la mente è l'arma più potente che abbiamo, oddio, è vero che a volte qualche distinguo è necessario, visto che ci sono persone che hanno la testa vuota, ma diciamo che di base, quell'ammasso di roba grigiastra chiamata cervello, che almeno anatomicamente è presente in tutti, contiene nella sua enorme composizione di sinapsi, vasi sanguigni e tante altre cose, così care ai neurologi, anche un qualcosa di tanto notevole quanto immensamente astratta... la mente appunto.

Che poi bisognerebbe analizzare perché si chiama proprio così, visto che anche un tempo del verbo mentire, comunque questo è un altro pezzo, come dice lo spacciatore al cliente per

vendere la stessa droga di sempre, ma per convincerlo che sia roba nuova.

Lei è un'abile bastarda. Talmente perfetta nella sua confusione, che ad Arianna non sarebbe bastato tutto il filo prodotto nella via della seta per venir fuori da questo labirinto.

Se penso a lei, uso ovviamente lei, per cui adesso, per descriverla e come se sia lei che sta descrivendo sè stessa, in una sorta di auto analisi in terza persona.

La mente per me è come un grande archivio, tipo quelle enormi librerie che si vedono nel film fantasy, maestose come montagne, dove ogni scaffale si muove di continuo, cambia posto, si cela dietro altri, dove non esiste una catalogazione in ordine alfabetico, un senso logico, un indice, dove ogni libro gioca a nascondino e ogni tanto fa cucù e ti manda anche a cagare, con enorme fierezza della confusione creata.

Tutto nasce dalla mente, pensieri e azioni, sentimenti, idee, cattiverie, follie, etc etc. È il luogo che conserva i ricordi, li cataloga e li mette in piccoli cassettoni, che hanno una combinazione che non conosci, che si sblocca quando vuole, non certo a comando. Provi a ricordare qualcosa, ma non hai mai e poi mai la nitidezza di ciò che era o di ciò che è stato, perché la mente elabora, trasforma, cambia in meglio o in

peggio, decide dove, come e quando. Provare a governarla è come voler giocare a mosca cieca in autostrada, con la terza corsia aperta ai Tir, sei spacciato in partenza; fai prima a vestirti da striscia pedonale e stenderti per terra. Lo sai, per cui amen, ti arrendi e provi a fartela amica.

Se anche lei è parte di noi, del nostro corpo, bisogna stare attenti, la realtà è che siamo noi ad essere costruiti intorno a lei. (Marchetta gratuita per Banca Mediolanum, tranquillo Doris non voglio nulla) Comanda i nostri organi come Leonida in battaglia senza se e senza ma. Il cuore la segue come i 300, giù da un burrone, senza fiatare. Sì, ci sta, non sono i polmoni quindi tecnicamente non può farlo per una meccanica composizione anatomica, però dai... avete capito. La Mente spacca veramente. Produce droghe in autonomia, decide lei quanto e quando dartele, endorfina e dopamina e tante altre belle cose, le produce gratis, ma in realtà ti costano sempre, soprattutto con la **felicità**, ma di questo ne parliamo dopo.

Il suo funzionamento è a random, come direbbero gli inglesi, mio cugino direbbe alla cazzo di cane, il concetto appare ben chiaro in entrambi i modi lessicali.

Ci sono momenti che vorresti conservare gelosamente, nitidi ed indelebili, riporli come i

calzini puliti nel cassetto, in posizione precisa, dove metti quelli preferiti, quelli che non ti fanno venire prurito, come se i tuoi piedi avessero fatto sesso spinto con il pepe in polvere, per poterli rispolverare a tuo piacimento, per poterti coccolare nel loro ricordo, invece col cavolo che puoi. Non puoi, perché, come già detto, lei è un'abile bastarda, specializzata nel farti ricordare e rivivere, sia da sveglio che nel sonno, i ricordi brutti, i momenti peggiori. Programmata per essere perfetta nel rompere i maroni, come la nonnina repressa alle customer care.

Quei ricordi che vorresti sparissero come la neve al sole, ma che a differenza di quelli belli, sono paurosamente nitidi, pieni della loro innata voglia di farti male. Quindi cosa fa la mente dopo averli scatenati, fa sì che gli stessi creino reazioni psicosomatiche, paragonabili all'azione di erosione continua delle maree. Mal di stomaco, mal di testa, ansia, nevralgie. Smetto perché altrimenti sembra il bugiardino di un antidolorifico.

E qui non c'è soluzione. Io ci ho provato, tutti ci abbiamo provato. Abbiamo sentito tutti frasi del tipo "annegare i dispiaceri nell'alcool", "ha cominciato a drogarsi perché ha problemi". Seppur patetiche hanno un fondo di verità.

Di **alcool e droga** ne parliamo dopo, ma il concetto è chiaro, non ci sono soluzioni. Possono esserci palliativi, oppure piccoli trucchi, fermo restando che il problema principale persiste; ingannare la mente prevede l'utilizzo della stessa per cui è impossibile. Ricordate il cane che si morde la coda? Ecco è la stessa cosa.

Però ci si può provare. Mi viene da ridere quando la gente ti dice di provare a non pensarci. Quanti cabarettisti inconsapevoli a questo mondo. Pensare di non pensare, a me viene quell'espressione del tipo ma ca... stai dicendo mentre la sento. Io apprezzo la bontà della frase, ma dai suavia, lo sappiamo tutti che è come dire ad un bimbo di correre ma non sudare; mio figlio mi direbbe. "Babbo, cosa faccio corro nel frigo?" Invece il tutto sta, secondo me, nel fare il contrario. Pensare tanto, ma tanto tanto, e ovviamente ad altro. Quando si manifestano le più recondite memorie, quelle che vorresti seppellire sotto chili e chili di cemento armato, che spingono come se non ci fosse un domani, in quel momento in cui senti che quei pensieri sfogano nella pancia, come se avessi bevuto tre mojito a stomaco vuoto, è proprio in quel momento che devi concentrarti e pensare ad altro. Visualizzare cose, suoni, luci, colori, scene di film porno, qualsiasi cosa che ti abbia dato una

soddisfazione; quel qualcosa che obbliga la mente a diventare il tuo pusher personale e darti quelle sane droghe che, nella sua bontà, quando gli pare sa elargire. È proprio in quei momenti in cui si palesano questi pensieri che si può almeno provarle a prenderla in giro. Perché il bicchiere, può essere mezzo pieno o mezzo vuoto. Io ho imparato a pensare che è sempre mezzo, né più né meno. Se ci riesci, se entri nel mood, puoi ottenere quel piccolo frammento di serenità che fa incazzare la tua mente, ma dà un grande sollievo e ti fa dire “bam ti ho fot-tuta”.

Poi se sei bravo la trasformi in felicità.

A sì, la **felicità**, altra amabile figlia di una messalina. Gira pagina che ne parliamo.